

giuliani

Catalogo N. 67 - nuova serie - 31 gennaio - 13 febbraio 1970

EDIZIONI  
galleria  
— delle  
O R E

*Inaugurazione sabato 14 febbraio 1970 alle ore 18*

giuliani

GALLERIA DELLE ORE  
milano - via fiori chiari 18 - tel. 803333

Per questa nuova mostra di Giuliani, che torna a Milano dopo sei anni dall'ultima sua mostra al «Milione», vorrei fare un richiamo a una lettera di Katherine Mansfield spedita in Inghilterra da Ospedaletti. La scrittrice era giunta sulla riviera ligure cercando riparo al maestrale che flagellava la Costa Azzurra. Aveva bisogno di climi caldi per le sue povere spalle, o almeno di luoghi protetti; e li aveva trovati in una villetta tra San Remo e Bordighera in quel breve golfo di Ospedaletti, che d'inverno fiorisce di ginestre sotto la costa ripida. Giunse di sera, condotta da una carrozza a cavalli; e la mattina dopo, spalancando le finestre, vide nella rada, molleggiante sulla risacca del mare, una piccola nave bianca. E' a questo punto che avviene la trasfigurazione. La paragonò a una colomba che venisse da chissà dove, come un messaggio. La scrittrice vedeva in ogni cosa del mondo e dell'esistenza un simbolo, un evento. La realtà dilatava la sua presenza fino ad assumere un significato magico, per cui la Mansfield viveva immersa in una dimensione fantastica, di cose concrete ma inalzate ai suoi occhi, e soprattutto alla sua percezione interiore, a una sfera intensamente significativa. Quella nave bianca dondolante sull'onda era il segno di un mondo infinito, colorato di vago mistero; e difatti una mattina sparì silenziosamente verso l'infinito, così come dall'infinito era apparsa.

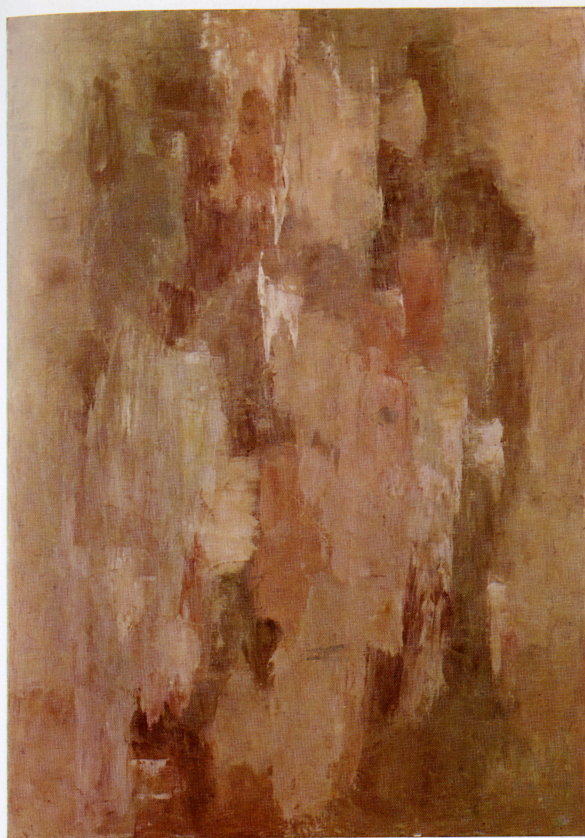
Ho voluto richiamare questo episodio non per gusto di citazione letteraria. Ma solo per ricordare che esistono creature le quali possiedono la facoltà di accrescere il mondo reale in cui vivono, dilatandone il senso in rapporti di trasfigurazione lirica. Vorrei però evitare l'equivoco di credere che mi riferisca a una specie di imbambolamento ir-reale e un poco infantile. Debbo avvertire che gli esseri a cui alludo con un preciso riferimento alla scrittrice inglese, non eludono la realtà in una sorta di sognante vaghezza. Al contrario sono bene immersi nella realtà e qualche volta con un senso di soffocazione, di sofferente sprofondamento nell'imminenza anche brutale delle vicende quotidiane. Soltanto avvertono in questa realtà del vivere e delle cose circostanti uno spessore più profondo e smisurato, scoprono i nessi più nascosti tra gli oggetti, mentre gli accadimenti consueti risuonano nella cassa armonica della loro sensibile immaginazione, che dilata le presenze e gli echi, caricandoli di significati.

So bene che Giuliani è un pittore. Ma ho netta l'idea che il suo colore si comporti come la parola della Mansfield, che porta nuovi sensi alla realtà del mondo. Non è, ripeto, la dilatazione di un preziosismo, che alla fine risulta un'evasione dal mondo che non si sa come affron-

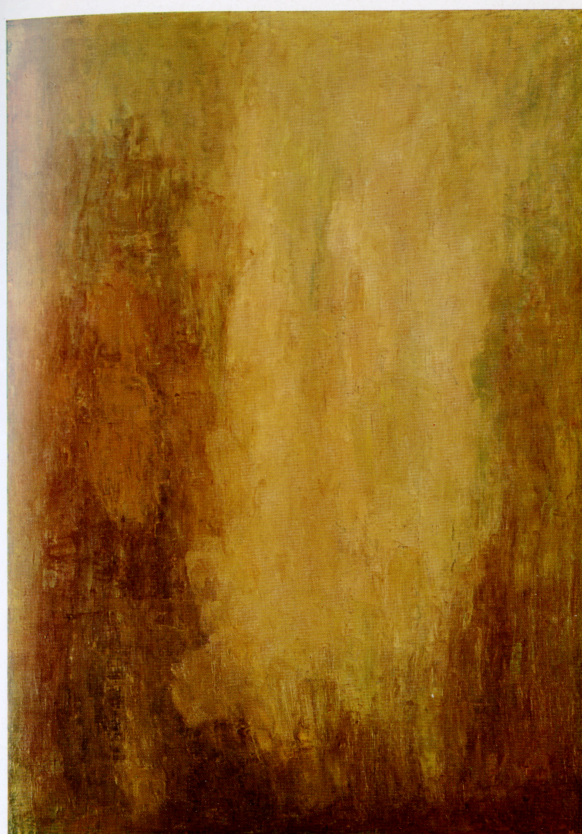
tare. Penetrando invece la concretezza delle cose e dell'esistenza, ne chiariscono gli aspetti opachi provocando illuminazioni interiori. Avevo già avvertito questa facoltà di Giuliani nei dipinti presentati in precedenza: quelle luci nel bosco, le corolle espanse, gli intrichi vegetali, che si manifestano come rivelazioni sorprendenti, non tanto per i loro aspetti diversi, quanto invece per l'improvvisa apparizione, la magica colorazione.

I dipinti presentati oggi da Giuliani spingono ancora più in là questa percezione magica, implicando alle figure del reale la risonanza profonda della personale immaginazione, così che nella vicenda naturale dei brandelli di nuvole, delle sabbie morbide, dei crepuscoli repentini, dei riflessi d'acqua e dei grumi d'ombra, rimane coinvolta la sotterranea mobilità psicologica del pittore. Uno schermo, allora, di luci e colori e atmosfere di vivida concretezza pittorica, la cui radice è affondata nei giardini e nelle vasche di ninfee dell'ultimo Monet; ma anche una trama sottile di collegamenti e allusioni alla vita interiore, inespriabile senza queste dilatazioni percettive che si affondano ed esplorano la dura scorza della realtà.

*Marco Valsecchi*



*«Dopo il temporale» olio 1969*



«Alto il sole» olio 1969



«Archeologia» olio 1967



*«Accenni primaverili» olio 1969*



*«Fiori di brina» olio 1968*





«Pioggia sottile» olio 1969

#### GIULIANI

E' nata a Bergamo. Dopo aver conseguito le scuole medie in collegio, si trasferisce a Milano e si applica alla pittura.

Attraverso esperienze varie di arte figurativa con esposizioni personali e collettive, perviene alla forma attuale.

Espone un primo gruppo di tempere a Milano alla Galleria «del Milione» e a Ginevra nel 1955.

Sue personali, sempre «al Milione», nel 1957-61-64, indi espone in collettive a Roma, New York, La Spezia, Livorno.

*orario galleria:*

*giorni feriali 11 - 13 - 16 - 19,30*

*giorni festivi 16,30 - 19,30*